



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e Ricerca

**LICEO SCIENTIFICO STATALE  
"LEONARDO DA VINCI"  
MAGLIE**

Via Gioacchino Toma 73024 Maglie (Le)  
Tel. 0836 427141 - 0836 427940 Fax 0836 428180  
C.F. 83002580757 - sito web: [www.liceodavincimaglie.it](http://www.liceodavincimaglie.it)  
e-mail [leps050005@istruzione.it](mailto:leps050005@istruzione.it) [leps050005.pec@scuolemail.it](mailto:leps050005.pec@scuolemail.it)



Prot. n. 1658/A38

Maglie, 07/03/2013

Alla C.A.  
di Sua Eccellenza  
il Prefetto Dott.ssa Giuliana Perrotta  
LECCE

**OGGETTO: commemorazione Unità d'Italia**

Si inviano, in allegato alla presente, n. 5 componimenti di alunni del nostro Istituto relativi alla commemorazione del 152° anniversario dell'Unità Nazionale d'Italia che si terrà a Lecce il 19 marzo 2013 .

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.



Il Dirigente Scolastico  
Prof.ssa Annarita CORRADO

*Riecheggiano certo ancora gli "antichi fasti" infinitamente elogiati da Castromediano, che si faceva attraversare dal vero sentimento d'amor patrio cullato dall'intrinseca bellezza del paese abbracciato dai mari e agghindato dalle montagne... Per lui la "Terra d'Otranto" era ancora un territorio inesplorato, inneggiava alla ricerca, alla voglia di scoprire! Ora insomma abbiamo a disposizione tutto, ma è come se continuassimo a non comprendere ancora quanto l'impeto di libertà pervada le nostre terre.*

*Sigismondo pagò a lungo le sue insolenze mazziniane, senza che avesse bisogno di compierne; eppure il suo spirito non si perdeva nella consunta monotonia di un carcere: "La nazione è una totalità viva, autonoma, libera" ruggiva " e le provincie sono appunto le sue prime parti, che collegate insieme la formano." Sono i pensieri di una personalità quasi profetica, atte a dissipare l'insensatezza delle tendenze disgregatrici in un Nazione nata per essere un tutt'uno... e allora deflagravano in tutto il Paese le guerre, quanto di più disumano e lacerante... ma in tutto quel rumore si sussurrava di libertà e riecheggiano nei cuori gli "antichi fasti"...*

*Alunno*

*Giuseppe Scarciglia 4<sup>^</sup> D*

## SIGISMONDO CASTROMEDIANO

Delle volte mi sembra che l'Italia si dimentichi dell'arduo percorso che ha dovuto affrontare per raggiungere la meravigliosa "unità" tanto desiderata dai cuori palpitanti dei nostri avi. Uomini come noi che speravano di ottenere più di ogni altra cosa una patria unita, libera dalle diverse dominazioni. Non bisogna cercarli lontano dalle nostre terre, alcuni di loro erano originari del Salento, come il duca di Cavallino, Sigismondo Castromediano. Il punto cruciale della sua vita è il lungo periodo passato nelle carceri napoletane. In questi lunghi anni Castromediano non smise mai di affermare la sua posizione politica, andando temerario incontro a qualsiasi destino. Infatti durante il suo processo egli sembra quasi apatico e, come scriverà poi nelle Memorie, "concentrato in me stesso, pensai a Dio; pensai al futuro coperto da profondo mistero... pensai... e pregai...". Era forse questa sua fede profonda a donargli la forza per andare avanti, senza porsi il problema della propria vita, ma tenendo a cuore la libertà di tutti. Solo sperare che tutto vada bene è segno di altruismo, ma in Castromediano è qualcosa di più forte, che lo distinguerà tra i suoi contemporanei; tant'è che verrà eretta una statua in suo onore alla cui base vollero la scritta

AI COMPAGNI FEDELE  
SDEGNO' PRIVILEGI  
PARI NE VOLLE LA SORTE.

Conoscendo quindi la storia di questi nostri eroi, che hanno sofferto per offrirci una nazione unita, è da egoisti pensare di attaccarne l'unione, anzi dovremmo dimostrarci disponibili a qualsiasi forma di collaborazione qualora fosse minacciata.

"Vogliamo la patria, la patria una e rapidamente. Possiamo cedere su tutto; su questo no" come affermò Giuseppe Mazzini.

Alunna  
Giulia Filograna 4^ D

L'uomo del nostro tempo suole iniziare la giornata sorseggiando del buon caffè, mentre attentamente legge qualche pagina del suo giornale. Costui avrà mai pensato che quel semplice e quotidiano oggetto un tempo non era altro che la pietra miliare del Risorgimento italiano? Ebbene, quel semplice oggetto è stato lo specchio in cui le speranze, gli ideali, le passioni, le vittorie e le sconfitte, che hanno pervaso una gran parte della vita di quel tempo, si son riflesse. In esso risultava chiaro il significato del termine Risorgimento: la rinascita di una società, che nell'incondizionato rispetto dei diritti civili e delle libertà, reclamava l'orgogliosa dignità nazionale. Così nel nostro Salento scorrevano con inaudita impetuosità fiumi di parole, arginati solo dal quel governo che poteva decidere il destino della pubblicazione senza dibattere sulla libertà di stampa e di espressione. Malgrado i ripetuti sforzi volti a condizionare le menti, un pensiero non lo si può abbattere né si può sopprimere un 'idea il cui eco, risuonando nell'aria, ha solo il profumo di libertà. Pertanto, le quattro pagine a due colonne del giornale "Il Salentino" di Salvatore Spampacchia avevano il sapore di denuncia: condannavano duramente "il cattivo indirizzo governativo". Le 36 testate salentine del 1883 biasimavano aspramente la dominazione di Ferdinando II qualificandola come vergognosa perché straniera. Come un Sole, il movimento di protesta era sorto alto nel cielo, illuminando con i suoi raggi tutte le strade del Salento: Lecce era avvolta dalla luce risorgimentale. Quell' incommensurabile e straordinario fervore nato tra le righe di un giornale, quando era ancora impossibile firmare i propri articoli, al moderno lettore, che inconsapevolmente legge al mattino le notizie del giorno, a gran voce soavemente sussurra quanto fondamentale sia il ruolo che la scrittura ha assunto oggi come allora, quando fungeva da veicolo degli ideali risorgimentali.

Francesca Margari 413

150 anni fa si volle fare l' Italia.

150 anni fa si fece l' Italia.

C'è chi pensa che fu un atto di coraggio, chi una liberazione, chi un sopruso, chi una mera conquista economico-politica, chi la realizzazione di un sogno lungo decenni; ma ciò di cui nessuno potrà mai dubitare è che, 150 anni fa, nacque l' Italia.

Nacque una Bimba che, messa alla luce, piangeva e gridava a tutti il dolore sofferto durante la sua gravidanza: un percorso di crescita aspro e violento, macchiato di sangue, pieno di pericoli e sacrifici, ma ricco di Amore.

L'Italia ebbe tantissimi Padri e moltissime Madri, persone semplici, con delle semplici storie alle loro spalle, con i loro pregi e difetti, abitudini e ideologie; persone simili a noi, vicine a noi più di quanto non si pensi, tutte accomunate da un' impetuosa Passione per un' ideale di Unità e fratellanza che travolse, con forza e decisione inimmaginabili, terre che da millenni, incessantemente, assistevano al sanguinoso alternarsi di padroni mai riconosciuti tali.

Quella Bambina ora è grande, ha la sua storia, non certo "semplice", costata vite umane, che non può essere spazzata via all' improvviso da singoli individui che vedono nel regresso di una Nazione al suo stato primordiale, la speranza di un suo progresso. E' la storia stessa di quella Bambina ad insegnarcelo: solo uniti si può sperare in qualcosa di nuovo: in un Futuro.

A nient' altro che a questo vale festeggiare i 150 anni della nostra amata Italia: Far rivivere in noi passioni e sentimenti che mossero il cuore di milioni di persone verso un unico obiettivo; ricordare l' amore dei nostri padri per quel valore di Unità che in un periodo di difficoltà, come quello che stiamo vivendo, è l' unico faro guida da seguire, capace di farci prendere in mano le sorti di una Nazione, di una popolazione, di milioni di vite; capace di poter dare la speranza in un futuro prospero, a chi stenta a vedere un futuro oltre fine mese.

Luca Maniglio 

*Luca Maniglio*

A Liborio Romano,

per l'indomito coraggio e l'instancabile speranza di poter riassemble ciò che il Fato, già da sè, aveva depositato unita, fra i mari e le Alpi, e già aveva consacrato, sotto il segno della grazia, su ordine di un misterioso senso di Bellezza.

A Liborio Romano,

per la dimostrata fiducia nella possibilità di sostituire, per gradini di lavoro e di fatica, all'aridità degli Stati preunitari, la vitalità e la vigoria di un'unica grande Italia; In fondo si è trattato del sogno di compiere nella politica quello che il tempo già aveva fatto nella cultura, in anni di insuperabile incanto.

A Liborio Romano e a chi come lui,

che per mettere un popolo in una Patria mise la Patria (idea, pensiero d'amore e mai solo territorio) nel popolo.

A voi perchè avete fatto dell'essere italiani una pesante e piacevole responsabilità.

Al vostro eroismo.

Alla vostra sana forza di testa, di spirito e di cuore e al vostro sacrificio che, tessuto spesso in una fitta melange di morte e amore, ha ricevuto il premio della realizzazione.

A voi che avete vinto.

Alunno

De Benedetto Giorgio 4<sup>^</sup> D